

Santuario - Basilica dell'Addolorata in Rho

11 - 12 - 13 giugno 2021



FESTA DEL SACRO CUORE

ATTIRERÒ TUTTI A ME!





Prefazione

Questo libretto, che esce in concomitanza con la festa del Sacro Cuore di Gesù, è un piccolo tesoro. Non solo per il livello culturale, la profondità spirituale e la ricchezza umana degli interventi che lo compongono, ma soprattutto perché il contenuto che li attraversa, il filo rosso che li unisce ci porta dritto al cuore della nostra fede.

La straordinaria importanza del nostro fondatore, padre Giorgio M. Martinelli, per la diffusione in Italia della devozione al Sacro Cuore di Gesù, e lo stretto legame tra Sacro Cuore ed Eucaristia, così ben illustrati nelle sue motivazioni teologiche e origini storiche dal contributo di padre Barbieri, fanno del nostro Santuario il naturale centro di diffusione del nucleo centrale della dottrina cristiana.

Cos'è infatti il Cristianesimo se non l'annuncio, eccezionale e da sempre atteso, che Dio ha tanto amato l'uomo (cuore) da decidere di rendersi presente e incontrabile (Eucarestia) da ciascuno di noi?

A chi, ancora oggi, uomini e donne di tutto il mondo possono decidere di offrire la propria vita e la propria fedeltà per 50 anni come ci testimonia padre Bellorini, se non ad una realtà presente, incontrabile, sperimentabile, a un Tu che diventa il centro affettivo dei nostri gesti e delle nostre giornate?

Solo con il Dio che si è reso presente in Gesù, che ci accompagna ogni giorno senza abbandonarci mai, è possibile sperimentare quell'amicizia e familiarità capace di generare un colloquio pieno di stupore e adorazione come ci ricorda padre Ghidini.

*A pensarci bene solo un Dio così può scommettere sulla sua capacità di affascinarci: **“Attirerò tutti a Me!”***

*Infatti, come ci hanno ricordato spesso i due ultimi Pontefici **“La Chiesa cresce per attrazione, non per proselitismo”**.*

A tutti l'augurio di lasciarci attrarre dalla passione di Gesù per noi e di riuscire a testimoniarla ai nostri fratelli uomini.

Buon cammino e buona lettura a tutti!

Redazione:

Mons. Patrizio Garascia, Don Francesco Ghidini, Fratel Adriano Resconi,

Fratel Riccardo Tremolada, Antonio Bianchi, Antonio Picheca, Dario Re, Oscar Cozzi

LA FESTA DEL SACRO CUORE NEL SANTUARIO DELL'ADDOLORATA

Padre Gianfranco Barbieri

Vi siete mai chiesti perché la solennità del Sacro Cuore di Gesù è la seconda festa patronale del Santuario dell'Addolorata?

O perché ai lati dell'altare del Sacro Cuore ci sono due affreschi dedicati alla Madonna, in evidente distonia pittorica rispetto agli altri altari del nostro Santuario?

La risposta a queste due domande si trova nella storia della devozione al Sacro Cuore e dell'altare a lui dedicato nel Santuario dell'Addolorata di Rho.

La devozione al Sacro Cuore si fece strada nella prima metà del II millennio grazie a figure come Guglielmo di St-Thierry, San Bonaventura e le sante Matilde e Geltrude. Ma questa devozione

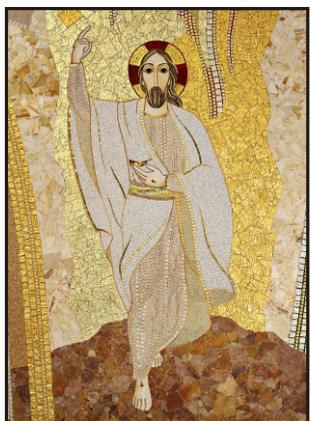
restava privilegio di poche anime mistiche. Agli inizi del 1600, S. Francesco di Sales, molto devoto al Sacro Cuore di Gesù, trasmise questo suo fervore alle suore Visitandine del monastero di Paray-le-Monial, ove la devozione crebbe, accompagnata da speciali grazie.

In questo monastero Santa Margherita Maria Alacoque ebbe, per 17 anni, numerose “visioni” del Sacro Cuore nelle quali Gesù, chiamandola “discepola prediletta”, le comunicava i “segreti del suo cuore divino” nonché la conoscenza della “scienza dell'amore”. In quella che viene chiamata la grande rivelazione, la Santa afferma che Gesù le aveva mostrato il suo Sacro Cuore, chiedendole che il Venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini fosse celebrata una festa per rendergli culto.

La Santa ricorda che Gesù le fece anche una grande promessa: chi avesse



ricevuto la comunione il primo venerdì di ogni mese, per nove venerdì consecutivi, avrebbe ricevuto il dono della penitenza finale: la possibilità di non morire in stato di peccato, senza essere privati dei Santi Sacramenti.



Nacque così la pia pratica dei “primi Venerdì del mese”, che ancora oggi molti cristiani seguono.

In un'altra rivelazione, Gesù chiese a Santa Margherita Maria che il culto divenisse pubblico con l'istituzione di una festa riparatrice.

Tale culto non si limita ad onorare il cuore di carne di Gesù, ma lo considera simbolo del suo amore: un cuore che giunge a donare tutto se stesso per la nostra salvezza.

La vera devozione ***“parte dal cuore sensibile di Gesù per far conoscere la persona del Salvatore e il suo amore manifestatosi in tutta la sua vita e specialmente nell'istituzione dell'Eucaristia”***.

Per comprendere l'importanza di questa devozione, occorre considerare che in quei tempi nella Chiesa si era perso il senso della Misericordia divina. Per contro, si era diffusa la visione religiosa assai severa del Giansenismo che considerava gli uomini irrimediabilmente peccatori, indegni di stare alla presenza di Dio e di ricevere la Santa Comunione.

La devozione al Sacro Cuore, con la pratica dei primi venerdì del mese, sconfessava tale visione religiosa ed avvicinava Dio attraverso il Sacramento dell'Eucaristia, ricevuta nella comunione mensile ed adorata ogni giorno nel tabernacolo.

Le rivelazioni a Santa Margherita Maria Alacoque, che raccomandavano la comunione ogni primo venerdì del mese, finirono col saldare la devozione al Sacro Cuore con quella eucaristica, che diventava il centro e il motore della pietà cristiana. Si legge, infatti, nel libretto del 1691 di padre Jean Croiset che descrive





la bellezza e la fecondità spirituale di questa nuova forma di pietà: *“basta sapere ciò che sia il comunicarsi per concepire che non vi è mezzo più sicuro per essere infiammato d'amore per Gesù Cristo, che il comunicarsi spesso. Non è possibile, dice il savio, portare del fuoco nel seno e non esserne acceso. L'amore divino ha acceso, per così dire, un gran fuoco sui nostri altari nell'adorabile Eucaristia”*.

Si comprende allora quanto fosse rivoluzionaria questa devozione, la cui finalità era quella di accendere nei fedeli l'amore per corrispondere a quello di Gesù. Era, per certi aspetti, il ritorno

devoto del popolo umile e semplice alla confidenza nella bontà misericordiosa di Dio, rivelata nel Figlio suo Gesù.

La ferita del Cuore di Gesù era simile a un pertugio attraverso il quale si poteva intravedere la sconfinata grandezza del suo Amore che l'Eucaristia rendeva presente in tutti i tabernacoli della Terra.

Questa devozione, sorta e diffusa in Francia, fu fatta conoscere in Italia dal nostro padre **Giorgio M. Martinelli** che, a soli sei anni dalla pubblicazione, tradusse dal francese il volumetto di P. Croiset.

Padre Martinelli, dunque, può essere considerato il primo apostolo della devozione al Sacro Cuore in Italia.

È per questo motivo che, dopo essere stato proclamato Venerabile, i suoi resti mortali sono stati trasferiti nel sepolcro ai piedi



dell'altare del Sacro Cuore. Sempre per questo motivo, i Missionari Oblati, fondati da P. Martinelli, hanno pensato bene di fare della solennità del Sacro Cuore di Gesù la seconda festa patronale del nostro Santuario.

Inoltre, per lo stretto legame tra la devozione al Sacro Cuore e l'Eucaristia e tra quest'ultima e il sacerdozio, la solennità si addice alla celebrazione degli anniversari, dell'ordinazione presbiterale dei Missionari Oblati.



Consideriamo il motivo della 'anomalia' tematica dei dipinti dell'altare del Sacro Cuore. Questo altare, voluto dalla nobile famiglia Crivelli, era inizialmente dedicato a Maria Vergine Annunciata.

Lo decorava una preziosa pala d'altare che rappresentava il primo mistero gaudioso. L'opera, attribuita a Giovanni Stefano Doneda detto il Montalto (1612-1690), fu ispirata dall'affresco del Santuario dell'Annunciata di Firenze. Sotto le due finestre dell'altare Luigi Morgari (1895) ha affrescato la Presentazione di Maria al Tempio e la Visita a Santa Elisabetta.

Un tripudio di angeli adagiato sulle nubi ne decora la volta.

Così lo visitò e lo vide in numerose circostanze **Don Achille Ratti**, poi Arcivescovo di Milano e Papa, col nome di Pio XI. Egli, che frequentava la casa di Rho per attendere agli esercizi spirituali e si recava in Santuario a pregare, quando fu eletto al soglio pontificio promosse la devozione al Sacro Cuore, pubblicando addirittura un'enciclica, la "*Miserentissimus*" (1928). Poiché amava molto il nostro Santuario, suggerì ai padri di sostituire la pala dell'Annunciazione, con un'altra che raffigurasse il Sacro Cuore di Gesù. I padri Oblati, ben felici di assecondare tale desiderio, commissionarono il nuovo dipinto alle Missionarie Francescane di Roma.

Nel 1932 la preziosa pala del Montalto fu regalata al seminario di Salerno e al suo posto fu collocato il nuovo dipinto. L'altare fu rifatto in marmo e bronzo "secondo l'antico disegno" e furono eseguiti alcuni ritocchi.

In questo modo l'antico altare dell'Annunciazione divenne l'attuale, dedicato al Sacro Cuore di Gesù.



SANGUE SUL SAGRATO

Padre Gianfranco Barbieri

La festa del Sacro Cuore di 101 anni fa, in Santuario, venne funestata da una tragedia. Riproponiamo quella vicenda, che accadde il 13 giugno, proprio come quest'anno. Il fattaccio si colloca nel biennio di disordini che aprirono la strada alla Marcia su Roma e all'avvento del Fascismo.

I socialisti di Rho si erano radunati per inaugurare le bandiere del '*Fascio giovanile*' e degli '*Operai chimici*'. Essendo quelli tempi tumultuosi, i giovani e gli uomini cattolici avevano ricevuto la consegna di rimanere ritirati, per non offrire pretesto di turbamento.



Cartolina edita ed usata nel 1921

Tuttavia, come avveniva ogni domenica, al suono delle campane delle ore 14, i giovani e gli uomini cominciarono ad affluire in Santuario per la Dottrina cristiana. Contemporaneamente giunse sul sagrato un gruppo di facinorosi leninisti, armati di

randelli e bastoni, furibondi per essere stati disturbati dallo squillare a festa delle campane. Schiamazzando, provocavano coloro che si recavano in Santuario.

Ben presto giunsero dei "*forestieri, dalla faccia patibolare, e dai lineamenti di satanico odio e di ferocia belluina, che attaccarono ingiuriando e bestemmiano*".

Costoro distrussero un orifiamma (stendardo con lo stemma del Comune di Rho), che sventolava sull'angolo della piazza. Alcuni presenti fecero le loro rimostranze, ricordando che si trovavano in luogo privato.

Per tutta risposta i leninisti cominciarono a percuotere chiunque capitasse a tiro. Anche padre Rebuzzini fu colpito da una violenta bastonata al capo.

Ne nacque un incredibile pandemonio.

Ad un certo punto echeggiarono alcuni colpi di arma da fuoco, che colpirono a



morte Angelo Minotti, un giovane trentenne, buono, mite, incapace di fare violenza e che per questo era rimasto in disparte. Andò meglio a Natale Schieppati, salvato dall'orologio che deviò il colpo. Consumato il delitto, la ciurmaglia si allontanò, prima che giungessero le forze dell'ordine, e si diresse velocemente alla Chiesa parrocchiale, invadendo il luogo sacro mentre era in corso l'ora di adorazione. Anche là il parapiglia fu enorme e solo il sangue freddo del Prevosto riuscì a riportare la calma.

Secondo il quotidiano cattolico "Italia", furono pochi e di pessima lega i rhodensi che parteciparono alla inaugurazione prevista, perché gran parte dei manifestanti violenti era stata 'racimolata' dai paesi attraversati dalla linea tranviaria che costeggiava la strada del Sempione. Costoro erano poi ripartiti sparando ancora e lanciando insulti osceni all'indirizzo dei preti e dei bravi cristiani.

L'impressione in paese fu enorme: il popolo rhodense intervenne in massa alla processione della sera; il giorno seguente furono chiusi tutti i negozi per lutto cittadino, fu sospeso il mercato, e ci fu astensione completa dal lavoro.

Alle ore 9, con l'intervento di tutte le Associazioni, delle Autorità e del popolo, fu celebrato un solenne ufficio funebre. Si fece anche una raccolta di aiuti per la famiglia della vittima, assai povera.

Come al solito la parte avversa accampò 1000 scuse e altrettante falsità, sostenendo perfino che qualcuno aveva sparato dal campanile.

La vittima, Angelo Minotti, faceva parte dell'Unione Giovani cattolici ed era maestro dell'oratorio di **don Giulio Rusconi**. Si era recato in Santuario per tenervi la spiegazione della Dottrina Cristiana, con il libro di catechismo sottobraccio. Morì sul sagrato del suo Santuario, nel giorno della solennità del Sacro Cuore, ucciso da un odio antico, che sempre ha accompagnato e accompagnerà la storia del Cristianesimo. Secondo alcuni testimoni, fu ucciso perché era un cristiano impegnato.

Per questo Angelo Minotti può essere considerato un vero martire.

Versando il suo sangue ci ha impartito la lezione più vera e più alta: quella di un vero maestro, perché vero discepolo di Cristo, che suggella le sue parole col dono della vita.



IL CARDINALE RENATO CORTI

Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano

Il cardinal Corti, il nostro indimenticabile don Renato, era un uomo dai molteplici interessi e dalle molte attenzioni.

Si mostrava sempre attento a tutto ed era animato, forse quasi ossessionato, dal desiderio di raccogliere tutto, di imparare sempre, di meditare ogni parola, di trascriverla, di custodirla.

Era attento a tutto, ma pareva indifferente a ciò che riguardava lui personalmente.

Gli elogi e le lodi sembravano scivolar via sul suo sorriso distaccato e accondiscendente.

Sono quindi persuaso che non avrebbe certo apprezzato un panegirico.

Credo invece che gli sarebbe giunta gradita una condivisione, o almeno una sottolineatura, di ciò che gli stava a cuore, di ciò che più intensamente pensava, di quanto per lui era davvero essenziale.

Che cosa dunque?

Il Vangelo.

Il Vangelo e la sua serietà.

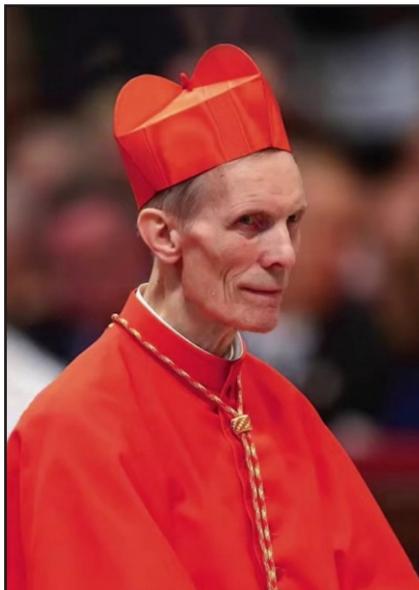
Il Vangelo e la sua verità perentoria, ardua, indiscutibile.

Il Vangelo, annuncio prima che argomentazione, non però senza argomentazioni; parola fatta carne, prima che discorso, non però senza discorsi; vita, prima che pensiero, non però senza pensiero; dramma, prima che teologia, non però senza teologia.

Vangelo ricevuto, prima che predicato;

Vangelo pregato;

Vangelo incarnato, in una carne scavata, segnata.



Il Vangelo principio critico. Carica profetica. Ingresso nel mistero. Sempre come all'inizio.

Inesauribile. Cerca ancora! Ascolta ancora!

Non moltiplicazione di parole. Intensità dell'esperienza che la parola può alludere e che il silenzio rende feconda o piuttosto ardente.

Chi sa se dicono di più le parole o le pause?

Il Vangelo come un imperativo, piuttosto che un libro.

Il Vangelo come responsabilità dei credenti nei confronti del mondo.

L'ammirazione per Charles de Foucauld: piccolo fratello del Vangelo.

L'intesa o piuttosto una sintonia profonda con il card. Carlo Maria Martini, che entra a Milano e porta in mano il Vangelo.

Il ministero sotto il segno di un "guai": guai a me se non evangelizzo.

Il testamento per fare sintesi di una vita.



«Veramente posso dire che, se vivo per il Vangelo, ancor prima vivo del Vangelo».

Il Vangelo nell'accezione paolina.

Quindi come un messaggio essenziale, tagliente, esigente.

La percezione drammatica della vicenda umana posta di fronte all'alternativa radicale: o la vita o la morte.

Però mentre è offerta la vita è vinta la morte.

L'imporsi della radicalità che non tollera ambiguità, tempi di inerzia, parole sprecate nelle chiacchiere.

Insofferenza verso le scorie.

Il Vangelo come la questione seria; non però lo stile serio, bensì la letizia invincibile della verità buona.



Il Vangelo che urge la decisione: non però nell'impazienza o nell'affanno di un imminente giudizio, ma nello slancio della adesione appassionata che non tollera ritardi.

Il Vangelo nella semplicità del sì e del no: non però l'intolleranza incalzante, piuttosto la sollecitudine premurosa di chi sa il prezzo di una vita e vuole che nulla vada perduto.

Il Vangelo come spada affilata: non ignora la complessità, ma la distingue dalla confusione; pratica la pazienza, ma non l'accondiscendenza; pone con chiarezza di fronte alle responsabilità non per pretendere qualche cosa, ma per far percepire la stima e l'attesa.

Il Vangelo come dono per tutti.

Non proprietà della Chiesa, non materia riservata al clero, non patrimonio da conservare.

Piuttosto lampada accesa per fare luce nella storia. Piuttosto fonte d'acqua viva perché la gente non muoia di sete.

Quindi missione.

Altri. Altre.

Ancora. Ancora.

La vecchiaia non è una buona ragione per sottrarsi alla Missione.

La malattia non è una buona ragione per rinunciare alla predicazione.

La fragilità non è una buona ragione per deporre il peso e negarsi a una occasione di Vangelo.

Il ministero del cardinal Corti, a motivo delle responsabilità che lo connotavano, si è dipanato in diversi ambiti, e lo ha messo in contatto con molte persone con relazioni qualificate nelle quali si è messo in gioco secondo lo stile che trovava degna espressione nel suo stesso motto:

cor ad cor loquitur.

Ma per riassumere la sua assidua e mirabile dedizione, credo che basterebbe una sola parola: il ***Vangelo.***



Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile.



FESTA DEL **SACRO
CUORE
DI GESU'**

GIORNATE EUCARISTICHE

GIUGNO 2021

VENERDÌ 11

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti

7.00

S. Messa

9.00

**S. Messa solenne con i diaconi della nostra diocesi
alla vigilia della loro ordinazione presbiterale**

16.00

Esposizione del SS. Sacramento - adorazione eucaristica personale

18.15

Vesperi solenni del Sacro Cuore di Gesù

19.00

S. Messa

21.00

Adorazione eucaristica guidata

SABATO 12

FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

7.00

S. Messa

9.00

S. Messa solenne in onore del Cuore Immacolato di Maria

16.00

Esposizione del SS. Sacramento - adorazione eucaristica personale

17.15

Vesperi della SS. Eucarestia

18.00

S. Messa

21.00

Adorazione eucaristica guidata, animata dai giovani

DOMENICA 13

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ E GIORNATA SACERDOTALE

9.00

S. Messa

11.00

**S. Messa solenne degli anniversari di Ordinazione Sacerdotale
50° di Ordinazione di p. Giuseppe Bellorini
Presiede il vescovo mons. Luca Raimondi, vicario episcopale**

16.00

Vesperi solenni e benedizione eucaristica

18.00

S. Messa

Adorare

Padre Francesco Ghidini

Ogni primo venerdì del mese in Santuario vengono proposte sia l'adorazione personale (dalle 16 alle 19) sia quella comunitaria (dalle 21 alle 22). Cosa vuol dire adorare? Che cosa è l'adorazione eucaristica? Come vivere al meglio questo momento di preghiera?

Adorare vuol dire pregare rivolto verso qualcuno, ad (verso)-orare (pregare).



L'adorazione eucaristica è un dialogo tra ciascuno di noi e Gesù, in un clima di amicizia, familiarità e intimità. È anche uno stare semplicemente alla presenza di Gesù, il Risorto che sta in mezzo a noi come pane, vivendo una relazione faccia a faccia con lui.

Io guardo Lui e Lui guarda me. Adorare

vuol dire anche ad (verso) os,oris (bocca), verso la bocca, mettere la mano alla bocca in segno di stupore e meraviglia. L'atteggiamento di fondo per vivere al meglio l'adorazione è proprio lo stupore, la meraviglia di fronte a questa vicinanza che Dio ha con noi. Dio, facendosi uomo con Gesù, ha scelto di starci vicino fino al punto di condividere la nostra vita, anche la morte. Con la sua Resurrezione però, il Crocifisso Risorto ha scelto di continuare a vivere con noi. Che bello non sentirci abbandonati, ma sempre accompagnati e amati da Gesù!

L'Adorazione Eucaristica ha origine ed è il prolungamento della Celebrazione Eucaristica, dove il pane è diventato il corpo di Cristo. L'adorazione nasce dall'essere nutriti dal pane, che è Cristo, e dall'aver sperimentato la cura e la tenerezza di Gesù nella vita di tutti i giorni. Nell'adorazione lo stare prolungato con Gesù sostiene la comunione e la comunità, proprio come i discepoli che furono attorno al Gesù Risorto.



Ci sono diversi modi per vivere la preghiera nell'Adorazione Eucaristica. Uno è quello dell'adorazione silenziosa e personale, dove ogni fedele, invocando lo Spirito Santo, si mette in ascolto della Parola di Dio con un brano della Scrittura per poi presentare al Signore le sue riflessioni e i suoi sentimenti con parole che possono essere di ringraziamento, di richiesta di aiuto o perdono, di intercessione.

Un altro modo è l'Adorazione Eucaristica comunitaria, dove la comunità, con canti e/o riflessioni e/o preghiere, sostiene la relazione personale di ognuno con Gesù, rafforzando in questo modo anche i legami di comunione tra gli amici e discepoli del Cristo. In particolare vorrei ricordare la preghiera di lode e adorazione, detta anche *worship*, che alcuni giovani propongono da diversi anni. Questa preghiera inizia con alcuni canti di lode, prosegue con l'invocazione allo Spirito Santo e la proclamazione della Parola di Dio, che

introduce al momento centrale di adorazione per terminare con altri canti di lode. La musica, i canti e il testo biblico hanno l'obiettivo di concentrare l'attenzione e lo sguardo su Gesù, presente nel pane eucaristico, ravvivando con gioia l'amicizia con lui.

I giovani ci accompagneranno con questa preghiera sabato 12 giugno, nei giorni della festa del Sacro Cuore, che in Santuario è caratterizzata dalla celebrazione delle giornate eucaristiche, chiamate anche Quarantore.

Quei giorni saranno una grazia particolare in quanto ciascuno di noi potrà dedicare parte del proprio tempo per approfondire l'amicizia con Gesù.



IO, PRETE DA 50 ANNI, DAVANTI AL SACRO CUORE

Padre Giuseppe Bellorini

Pietro, mi ami tu? Pietro, mi vuoi veramente bene?

Mi immagino l'imbarazzo di Pietro quando Gesù risorto lo interroga per tre volte circa il suo amore per lui.

Lui che si diceva pronto a morire per Gesù, non ha avuto il coraggio di



professarsi suo discepolo, ha negato di conoscerlo. A chi gli domandava se fosse un seguace del Maestro fatto prigioniero, rispose con un laconico "Non sono!". Che si può intendere in due modi: non soltanto "Non sono suo discepolo", ma anche semplicemente "Non sono più me stesso", non conosco più la mia identità.

È la risposta di chi si sente sprofondare nel nulla, di chi si trova di fronte a un fallimento totale.

Queste domande di Gesù interpellano ogni cristiano, ma in modo particolare quelli che sono stati chiamati a vivere l'esperienza cristiana nella forma del ministero presbiterale.

Anch'io, dopo cinquant'anni di vita sacerdotale, sento rivolte a me queste parole amabili, ma anche precise e forti: "Mi ami tu?".

Non mi sembra il caso di fare bilanci perché, come scriveva San Paolo ai Corinzi (1 Cor 4,1-5), è solo il Signore che conosce i cuori e giudicherà ciascuno, ma solo alla fine.

Mi sento come un uomo in corsa, in cammino (anche se le gambe sono vacillanti). L'importante è rinnovare ogni giorno il mio dono al Signore e ai fratelli dove Lui mi chiama, nel modo che Lui mi insegna attraverso la voce della Chiesa. Attingendo nella preghiera quella forza di amare gratuitamente e ostinatamente che solo Lui può dare.

Pensando al cuore di Gesù, quel cuore che ci ha tanto amato, la prima reazione è



un sentimento di riconoscenza e quasi di confusione. Io non ho meritato nulla. Lui mi ha colmato dei suoi doni perché a mia volta li comunicassi agli altri. Mi ha fatto grazia della sua misericordia perché la facessi conoscere anche agli altri. Mi è venuto incontro perché io facilitassi anche ai fratelli l'incontro e l'esperienza di Lui.

Il sentire la gioia di essere con Lui ha messo in me il desiderio di suscitare in tutti la stessa gioia, la consapevolezza di essere amati gratuitamente, la ricerca di un'amicizia vera e profonda con Lui.

L'avvicinarsi per me della meta finale di ogni uomo mi invita ad esprimere un desiderio e un appello: chi prenderà il mio posto? Certamente il Signore chiama anche oggi, e non necessariamente i più pii e devoti. Dio ha molta fantasia, e le sue sorprese non sono mai finite. Quale sarà il futuro della Chiesa? Dipende anche dalla disponibilità umana a dire il proprio "sì" al Signore, qualunque cosa domandi.

Prego la Madonna Addolorata, che ha donato al Figlio di Dio un cuore umano, di rendere i cuori di tutti, specialmente dei ragazzi e dei giovani, capaci di amare e di donarsi senza calcoli e pentimenti, proprio come ha fatto lei e come ha fatto Gesù.



Santuario aperto per pregare e celebrare. Un'accoglienza premurosa.

Antonio Picheca - Oscar Cozzi

Il Santuario della Beata Vergine Addolorata non è solo un gioiello d'arte, ma anche, e soprattutto, un grande segno di fede, che le generazioni passate ci hanno lasciato grande e bello per amore di Dio e in onore della Madonna. Come Basilica Romana accoglie quanti desiderano entrarvi per raccogliersi, pregare e contemplare le splendide opere d'arte in esso contenute. La riapertura del Santuario ai fedeli nel maggio 2020, dopo il primo lockdown, ha dovuto seguire



le modalità di accesso ai luoghi di culto per la preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e il Sacramento della Riconciliazione in ottemperanza alle linee guida del Protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo Italiano e dalla Conferenza Episcopale Italiana, oltre alle indicazioni

dell'Arcidiocesi di Milano. Sembrano passate poche settimane da quando, nello scorso maggio 2020, Mons. Patrizio Garascia, Superiore dei Padri Oblati Missionari di Rho, ha contattato alcuni di noi per invitarci a pensare a come affrontare il post lockdown. *“Finalmente possiamo riaprire la nostra Basilica; dobbiamo quindi renderla sicura nel rispetto di quanto prescrive il Decreto Ministeriale e organizzare i posti disponibili nel numero e nelle distanze previste dallo stesso decreto. Ma la cosa che mi preme di più è che i fedeli del nostro Santuario si sentano accolti e serviti con rispetto nonostante l'esigenza di dover far rispettare delle rigorose e fastidiose disposizioni anticovid”*.

È cominciata così l'avventura del SERVIZIO ACCOGLIENZA del nostro Santuario: con un post di WhatsApp che chiedeva di aderire alla sollecitazione



di padre Patrizio, alla quale rispondevano, con entusiasmo, in tanti. È stata questa la prima cosa che ha colpito: la grande disponibilità al servizio e la consapevolezza che questa disponibilità potesse gratificare ognuno di noi. La prima fase è stata concitata: i Padri, nel rispetto del Decreto Ministeriale e delle indicazioni della Curia, hanno dotato il Santuario e il



Collegio di un rigoroso protocollo approntato da una società di Certificazione rhodense.

Circa 35 volontari hanno appreso e approfondito le indicazioni per garantire le misure anti-covid e da subito il servizio ha preso forma. In tutte le Messe feriali e festive la presenza dei volontari è stata e continua ad essere, a distanza di più di un anno, una certezza. Dalla sanificazione delle mani all'entrata, al

rispetto delle distanze, fino alle indicazioni sul corretto uso della mascherina, i volontari sono intervenuti ricevendo sempre attenzione dai fedeli del Santuario e, spesso, una commovente gratitudine.





COME AIUTARE IL SANTUARIO

- Si può consegnare direttamente l'offerta al Padre Superiore o all'economo.
- Ci si può servire del bollettino di Conto Corrente Postale intestato al Santuario (disponibile in Santuario e nella portineria del Collegio).
- Si può effettuare un bonifico bancario a beneficio del **COLLEGIO OBLATI MISSIONARI c/o INTESA SANPAOLO FIL. 55000 - IBAN: IT94A0306909606100000014848**
Per chi è titolare di Partita Iva le offerte documentate (mediante assegno, bonifico bancario o CCP con la chiara causale) sono detraibili fino al 2% del reddito di impresa.
- Si può lasciare una disposizione testamentaria a beneficio del Collegio Oblati Missionari di Rho, specificando “per le sue attività istituzionali”.



I Padri Oblati Missionari sono sacerdoti diocesani che ad un certo punto del loro ministero hanno scelto liberamente di vivere in comunità e di dedicare la propria vita alla predicazione della Parola. Nella vita dei Padri Oblati Missionari di Rho elementi centrali sono lo studio e la preghiera. Entrambi sono necessari per la ricerca di una forma di predicazione robusta, solida, con riferimenti alle Sacre Scritture e al Magistero della Chiesa. Il legame con il Santuario di Rho ha un significato profondo. Qui, i Padri Oblati non hanno parrocchia. Questo permette loro di dedicarsi completamente al ministero itinerante della predicazione e al ministero della Riconciliazione.



COLLEGIO OBLATI MISSIONARI

Corso Europa, 228 - 20017 Rho (MI)

Telefono: +39 02 93208011

Fax +39 02 93208099

E-mail: info@oblatirho.it

Sito Web: www.oblatirho.it

In collaborazione con:



Studio Margiotta Architetti

Studio Margiotta Architetti

via San Michele del Carso 1/C - 20017 Rho

www.studiomargiotta.net - info@studiomargiotta.net

